

## *Key data*

### **1/ I PUNTI DI FORZA DI UNA ECONOMIA AD ALTA DIFFUSIONE DI PICCOLA IMPRESA**

Tra pandemia e crisi energetica l'economia italiana ha dimostrato una maggiore resilienza tra i maggiori paesi dell'Unione europea: nel 2023 il PIL dell'Italia è del 3,0% superiore al livello del 2019, facendo meglio del +2,3% della Spagna, il +1,8% della Francia e il +0,7% della Germania.

Alla reattività dell'economia italiana contribuisce un diffuso sistema di micro e piccole imprese (MPI), che in Italia rappresentano il 62,0% degli occupati delle imprese, 13,4 punti superiore al 48,6% della media Ue e al di sopra del 53,6% della Spagna, al 41,6% della Francia e al 40,6% della Germania.

Nell'ultimo anno oltre mezzo milione (+512mila) di occupati in più: a settembre 2023 l'occupazione continua a crescere, consolidando un prolungato ciclo espansivo, con 512mila occupati in più (+2,2%) rispetto ad un anno prima, dinamica determinata dall'aumento di 443mila dipendenti permanenti (+2,9%) e di 115mila indipendenti (+2,3%) mentre scendono di 47mila unità i dipendenti a termine (-1,6%).

Le micro e piccole imprese sono protagoniste della ripresa del mercato del lavoro: rappresentando il 49,7% dei dipendenti, determinano il 59,6% delle entrate nelle imprese previste per il trimestre novembre 2023-gennaio 2024.

Nel secondo trimestre 2023 il tasso di occupazione 15-64 anni sale al massimo storico - dal 2005 - del 61,3%, con un aumento di 1,1 punti nell'ultimo anno. L'Italia si colloca al 3° posto tra le maggiori 30 economie avanzate e al 1° tra i paesi del G7 per dinamica del tasso di occupazione nell'ultimo anno.

La ripresa del mercato del lavoro è trainata da micro e piccole imprese: nel 2022 la domanda di lavoro dipendente nelle imprese del settore privato sale dell'8,6%, con una maggiore spinta delle imprese fino a 15 dipendenti (+10,6%) e delle piccole-medie (+9,1%) rispetto alle medio-grandi (+6,8%).

In Italia il 36,2% degli occupati si riferisce a professioni esposte ad un alto impatto dell'intelligenza artificiale (IA). Per 1 piccolo imprenditore che ritiene che lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale (IA) sia un pericolo ve ne sono 3 che individuano delle opportunità per l'impresa.

Sono 124.959 le micro e piccole imprese pioniere dell'IA: si tratta del 12,6% delle imprese tra 3 e 49 addetti che nel biennio 2021-2022 ha utilizzato una o più soluzioni di intelligenza artificiale.

L'Italia è al 4° posto in Ue a 27 per quota di piccole imprese che utilizzano robot che è pari al 6,9% e supera il 4,6% della media europea e, in particolare, risulta doppia rispetto al 3,5% della Germania.

La prima edizione dell'Indice Confartigianato Imprese Sostenibili per regione delinea il posizionamento dei territori regionali sintetizzando ventidue indicatori relativi ai tre pilastri della sostenibilità, ambientale, economica e sociale.

Il territorio regionale che presenta un habitat più sostenibile risulta il Trentino-Alto Adige con un indice pari a 696 e superiore del 27,0% rispetto all'indice medio nazionale di 548; seguono Valle d'Aosta con 652, Friuli-Venezia Giulia con 634, Lombardia con 630 e Veneto con 626.

L'Italia, prima manifattura europea di micro e piccola impresa, con 1.866.000 addetti delle imprese manifatturiere con meno di 50 addetti, supera i 1.582.000 addetti delle omologhe in Germania, gli 888.000 della Polonia, gli 867.000 della Spagna ed i 795.000 della Francia.

L'Italia è al 1° posto nell'Unione europea a 27 per export diretto delle micro e piccole imprese manifatturiere.

Le esportazioni nei settori di micro e piccola impresa (MPI) - alimentari, moda, mobili, legno, metalli e altre manifatture, tra cui gioielleria ed occhialeria, comparti in cui l'occupazione nelle imprese con meno di 50 addetti supera il 60% - negli ultimi dodici mesi a luglio 2023 ammontano a 172,0 miliardi di euro, pari all'8,4% del PIL, e nei primi sette mesi del 2023 segnano un aumento tendenziale del 4,9%, un ritmo doppio del +2,3% del totale export.

Si osserva una maggiore resilienza della manifattura italiana tra pandemia, rottura delle filiere globali, carenza di materie prime e crisi energetica. Nel 2023 (dodici mesi ad agosto) la produzione dell'Italia è inferiore dell'1,0% rispetto a quella del 2019, a fronte di un calo del 4,3% della Francia e del 5,2% della Germania.

A questa maggiore resilienza hanno contribuito 13 nicchie ad elevato dinamismo e alta intensità di MPI dove 158mila addetti lavorano in micro e piccole imprese, rappresentando i tre quarti (74,5%) degli occupati del raggruppamento e in cui la crescita media della produzione 2019-2023 è del 20,4%. Nel dettaglio di tratta di porte e finestre in metallo, prodotti di carpenteria in legno e plastica per l'edilizia, malta e altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento, oggetti di gioielleria e oreficeria, tè e caffè, mobili per cucina, prodotti in legno e sughero, riparazione e manutenzione di apparecchiature elettriche, bevande alcoliche distillate, prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia; tali settori rappresentano l'8,6% degli addetti delle MPI della manifattura.

Piccole imprese driver degli investimenti in R&S: tra il 2014 e il 2021, la spesa in R&S delle piccole imprese ha cumulato una crescita del 61,7%, un tasso quasi triplo rispetto al +22,8% registrato delle imprese medio-grandi. Nel confronto internazionale gli investimenti in R&S delle MPI italiane superano il +32,9% del totale imprese della Germania ed il +17,2% del totale imprese della Francia.

Nell'offerta di servizi di ricerca scientifica e sviluppo oltre 13mila MPI danno lavoro a 23mila addetti, pari al 60,3% degli addetti del settore.

La crescita della produttività del +0,8% tra 2019 e 2023 è trainata dalle costruzioni (+3,7%), settore con 87,0% dell'occupazione in micro e piccole imprese.

A settembre 2023 la media dei prezzi del paniere di 17 servizi a vocazione artigiana segna un aumento del 4,1%, 2,1 punti percentuali in meno del +6,2% dell'Eurozona e di 1,5 punti inferiore al tasso di inflazione italiano.

A settembre 2023 si registra una crescita del 3,3% su base annua delle imprese dell'artigianato digitale, la migliore performance dell'ultimo decennio.

Dal PNRR è attesa una crescita cumulata al 2026 del valore aggiunto del 6,1% riferito alle micro e piccole imprese, il 55,4% dell'intera crescita indotta dal Piano.

Il PNRR spinge l'accumulazione di capitale della PA locale: nei primi nove mesi del 2023 i pagamenti per investimenti dei Comuni registrano un aumento tendenziale del 26,5%.

## 2/ LE CRITICITÀ DEL CONTESTO

Il caro-tassi è più marcato in Italia: a settembre 2023 il costo del credito bancario per le imprese in Italia sale di 376 punti base rispetto a giugno 2022, mese precedente all'avvio della stretta da parte della Bce, un aumento di cinquanta punti superiore a quello di 326 punti base registrato nell'Eurozona.

Impatto sui bilanci delle MPI per 7.470 milioni di euro di maggiori oneri finanziari determinati dalla stretta monetaria.

Costo della difficoltà di reperimento per le MPI di 10,2 miliardi di euro, calcolato sulla perdita di valore aggiunto per le posizioni vacanti per oltre sei mesi. In rapporto al valore aggiunto regionale, il costo del mismatch grava maggiormente, con valori sopra su Trentino-Alto Adige (1,0%), Friuli-Venezia Giulia (0,80%), Veneto (0,75%), Lombardia (0,74%) Emilia-Romagna (0,73%) e Sardegna (0,70%) e Marche (0,69%)

Il 'grande spreco' rappresentato da 1,5 milioni di giovani 25-34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro, per cui l'Italia si colloca al 1° posto in Unione europea per giovani inattivi.

Il gap di competitività ereditato dalla crisi energetica: Il costo dell'energia elettrica per una impresa con profilo di consumo medio nell'ultimo anno (luglio 2022-giugno 2023) in Italia è superiore del 35,6% rispetto alla media europea, mentre il costo del gas, sempre per una impresa con profilo di consumo medio, in Italia supera del 31,7% la media europea.

Una escalation del conflitto in Medio Oriente ed elevati rischi geopolitici espongono a forti instabilità di fornitura il 73,6% dell'import energetico.

Lo spread fiscale rimane elevato: nel 2023 l'Italia registra un carico fiscale (tax burden, incluso dei contributi sociali) pari al 42,7% del PIL, 1,4 punti superiore alla media dell'Eurozona del 41,3%: si tratta di maggiore tassazione per cittadini ed imprese di 28,8 miliardi di euro, equivalenti a 488 euro per cittadino.

Paradosso italiano 'meno inquinati, più paghi'. L'Italia a fronte di un valore di emissioni di gas ad effetto serra per abitante inferiore del 10,1% alla media europea registra una più elevata tassazione ambientale, pari al 3,0% del PIL, di 0,8 punti superiore al 2,2% della media Ue, un divario che in valore assoluto ammonta a 13.390 milioni di euro di maggiore prelievo sui contribuenti italiani, pari a 260 euro per abitante, e superiore del 33,5% rispetto a quella che l'Italia registrerebbe con una quota sul PIL pari alla media europea.

Secondo l'indicatore di pressione burocratica sulle imprese elaborato da Confartigianato, l'Italia si colloca al 3° posto tra i 27 paesi Ue, dietro a Romania e Grecia e davanti a Francia (4° posto), mentre sono in posizioni migliori la Spagna (6° posto) e la Germania (18° posto).

L'impatto della burocrazia sugli investimenti delle imprese pesa lo 0,82% del PIL all'anno di mancata crescita, nel 2023 pari a 16.815 milioni di euro.

Per qualità delle istituzioni (Institution pillar) l'Italia è al 23° posto tra i 27 paesi dell'Unione europea, davanti solo a Grecia, Romania, Croazia e Bulgaria. Nella classifica tra le 234 regioni dei 27 paesi dell'Unione europea, tra le ultime 30 regioni dell'Unione europea, 8 sono italiane: all'ultimo posto, il 234°, si colloca la Calabria, e al terz'ultimo posto, il 232°, la Campania; seguono la Basilicata al 220° posto, la Puglia al 218° posto, la Sicilia al 217° posto, la Sardegna al 212° posto, Molise al 211° posto e il Lazio al 205° posto.

Pubblica amministrazione italiana più labour intensive rispetto alla media europea, con una relativa minore propensione all'investimento e all'innovazione, e meno adatta ad affrontare le sfide della digitalizzazione. Per il 2022 si calcola un rapporto tra spesa per dipendenti pubblici e spesa pubblica per investimenti fissi lordi pari a 3,6 a fronte di un rapporto di 3,2 risultante nella media dei Paesi dell'Unione europea, e superiore al 3,3 della Francia e al 3,0 della Germania.

L'Italia 5° posto per quota di occupati di 55 anni ed oltre, ma sale al 1° posto per peso degli occupati senior nella Pubblica amministrazione, pari al 34,1%, di ben 8,9 punti percentuali sopra alla media Ue del 25,2%.

L'elevata età dei dipendenti pubblici influisce sull'assenteismo e sulla produttività del lavoro. Nel 2022 i giorni di assenza medi di malattia per i dipendenti del settore pubblico sono del 29,3% superiori alla media rilevata per i dipendenti privati.

*Fonte dati: 18° Rapporto annuale Confartigianato 'Intelligenza Artigiana, la sfida dell'IA, con elaborazioni dell' Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Clò S. e altri, Commissione europea, Eurostat, Infocamere, Inps, Istat, Mef, Ocse, Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia, Pellegrino B. e Zheng G. e Unioncamere-Anpal*

Il Rapporto integrale è disponibile in ['Studi e ricerche'](#) nel portale [confartigianato.it](http://confartigianato.it)

# Indice

**PRESENTAZIONE** di Vincenzo Mamoli

**INTRODUZIONE** di Giulio Sapelli

**I NUMERI CHIAVE DELLE PICCOLE IMPRESE E DELL'ARTIGIANATO ITALIANO**

**IMPRESE ED ECONOMIA TRA INFLAZIONE E STRETTA MONETARIA**

La congiuntura a fine 2023, tra rischi e incertezze

La frenata dei giganti in Europa e Asia e le ricadute sui territori del made in Italy

Il trascinarsi degli effetti dello shock energetico

L'impatto del caro-tassi e la frenata degli investimenti

La ripresa del mercato del lavoro e il costo della difficoltà di reperimento

*I fattori che influiscono sulla scarsità di manodopera - Le misure adottate dalle imprese - Il costo del mismatch per le MPI*

**LE SFIDE DELLE TRANSIZIONI**

La forza delle micro e piccole imprese

*MPI protagoniste in Europa - Export dei settori a maggior concentrazione di MPI - La crescita qualitativa del made in Italy - Export diretto delle MPI - Nicchie ad elevato dinamismo e alta intensità di MPI - MPI locomotive nella ripresa del mercato del lavoro - La dinamica della produttività - Il dinamismo di lungo periodo della spesa in R&S delle piccole imprese - La minore pressione inflazionistica nei servizi a vocazione artigiana - La crescita dell'artigianato digitale*

Sboom demografico e il 'grande spreco' dei giovani inattivi

*Box/Habitat per imprese e lavoro dei giovani: l'Indice Confartigianato dei territori youth-friendly*

Automazione e IA, Intelligenza artigiana

*Il cambio di paradigma - Impatto dell'IA sul mercato del lavoro - La diffusione tra le piccole imprese di tecnologie IA - IA, per i piccoli imprenditori le opportunità prevalgono sulle minacce - Piccole imprese, tra uso del robot e rischio automazione*

**INDICE CONFARTIGIANATO IMPRESE SOSTENIBILI**

*L'orientamento alla sostenibilità delle MPI a vocazione artigiana - Box/Imprese sostenibili, la tassonomia dell'Istat - Sostenibilità e biodiversità nel DNA delle piccole imprese: alcuni key data - L'Indice Confartigianato Imprese Sostenibili: la metodologia - I risultati dell'Indice Confartigianato Imprese Sostenibili*

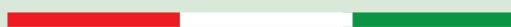
**CONTESTI DIFFICILI**

Una Pa con il freno a mano tirato

La ragnatela della politica fiscale del 2024

I tratti della manovra di bilancio 2024-2026

Riferimenti e fonti dati - I Rapporti per l'Assemblea annuale - I report dell'Ufficio Studi su congiuntura, economia e MPI (2020-2023) - Un anno di pubblicazioni e attività dell'Ufficio Studi e degli Osservatori in rete



[www.confartigianato.it](http://www.confartigianato.it)